



“Il Vate e lo Sbirro”, di Ennio Di Francesco, presentato ieri nel Castello Normanno di Anversa come evento per la giornata europea dei Parchi Letterari



ANVERSA - Per la IV giornata europea dei Parchi Letterari, nella splendida cornice del Castello Normanno di Anversa, aperto per l'occasione, ieri pomeriggio è stato presentato il libro di Ennio Di Francesco “Il vate e lo sbirro”, l'indagine segreta del commissario Giuseppe Dosi sul “volo dell'arcangelo” Gabriele D'Annunzio. Non poteva esserci luogo più appropriato, ha detto il sindaco Gianni Di Cesare, perché proprio in questo castello G. D'Annunzio ambientò La Fiaccola sotto il moggio. Uno scenario bellissimo, ha commentato il Questore della provincia dell'Aquila, Orazio D'Anna. Mario Di Giannantonio ha illustrato gli innumerevoli eventi che si sono succeduti ad Anversa, rappresentata sin dall'inizio del secolo scorso come paese della Fiaccola, nel nome di D'Annunzio. Ha tenuto a sottolineare la valorizzazione del territorio con l'istituzione, nel 1997, del Parco Letterario, unico in Abruzzo, in collaborazione con la fondazione I. Nievo ed il WWF mettendo anche in rilievo la partecipazione di Anversa in molteplici occasioni culturali all'estero. Il Questore D'Anna, dopo aver espresso gratitudine all'autore per aver scritto una pagina di storia d'Italia e della Polizia, ha ricordato Aldo Gianni, suo docente di Ordine Pubblico nel Reparto Mobile di Milano, prima che diventasse questore, rivelando la sua sorpresa e soddisfazione per aver incontrato in questa occasione il fratello Gabriele.



Ennio Di Francesco, uomo dello Stato che ha avuto una vita difficile, “funzionario di polizia, figlio di carabiniere, congedato anzitempo, rottamato dall'Amministrazione, ha lavorato anche presso l'Interpol” proprio come Giuseppe Dosi, “funzionario di polizia, figlio di carabiniere, scrittore, arrestato, inviato in manicomio giudiziario dall'Amministrazione.

Poi riabilitato, ha lavorato per l'Interpol, concludone il termine", ha dichiarato che questo libro nasce dall'ammirazione per Giuseppe Dosi, commissario di polizia che si trovò ad indagare sulla caduta di D'Annunzio nel Vittoriale. Per conoscere la verità dei fatti, se la caduta fosse dovuta ad un complotto, si travestì da pittore e riuscì ad introdursi nell'entourage del Vate che lo denominò "lurido sbirro", quando seppe del travestimento.

Dopo la proiezione di un documentario su Dosi, i signori del castello, in un salone riscaldato con il fuoco di un grande camino, hanno offerto spumante e spuntini in un clima di squisita cordialità.

